

Mazzette in cambio di sentenze. «I soldi nascosti nelle cassette»

Catanzaro. Clamorosa svolta nell'inchiesta “Genesi” che ha svelato un inquietante mercato della giustizia, sentenze «offerte in vendita» in cambio di soldi, viaggi, champagne o addirittura sesso. Un fascicolo che ha già portato all'arresto del presidente di sezione della Corte d'Appello di Catanzaro Marco Petrini e che ora potrebbe portare a nuovi clamorosi sviluppi. I magistrati di Salerno hanno infatti raccolto la piena confessione di Emilio Santoro detto Mario, medico in pensione e dirigente dell'Azienda sanitaria provinciale di Cosenza arrestato assieme al giudice lo scorso 16 gennaio dalla Guardia di Finanza di Crotone. Secondo l'accusa sarebbe stato lui a “stipendiare” mensilmente il magistrato per garantirsi i suoi favori, cercando anche nuove occasioni di corruzione attraverso i rapporti con persone che avevano avuto sentenze di primo grado sfavorevoli. Una sorta di broker, il «trait d'union - scrive il gip di Salerno - tra i corruttori interessati all'ottenimento dei provvedimenti giudiziari favorevoli e il magistrato Petrini con il quale intrattiene relazioni di intensa frequentazione e stretta confidenzialità». Già la mattina dell'arresto lo stesso Santoro avrebbe riferito ai militari delle Fiamme gialle di voler riferire tutto quello che era a sua conoscenza. Anche davanti al gip di Salerno durante l'interrogatorio di garanzia, Santoro aveva parlato. Ma pochi giorni dopo l'arresto arriva la svolta. Il 20 gennaio infatti l'indagato riceve la visiva dei pm di Salerno nel carcere di Napoli dove si trova detenuto. Il pubblico ministero chiede di confermare le dichiarazioni già rese al gip su un «magistrato al quale ha consegnato somme di denaro o altre utilità... derrate alimentari». Il riferimento è al presidente Petrini e Santoro spiega che i soldi venivano consegnati «sotto la cassetta, proprio apertamente, senza nascondere nulla». Consegne che potevano andare dalle 500 fino alle duemila euro. Ma in almeno un caso la cifra sarebbe stata molto più consistente: ben 30mila euro. A consegnarla a Petrini sarebbe stato sempre Santoro assieme a un'altra persona «per la causa di Antonio Saraco». Lo scopo, aggiunge, l'indagato era «ammorbidire il procedimento penale». Il riferimento è al processo d'Appello scaturito dall'inchiesta “Itaca Free Boat” contro il clan di Guardavalle. Una vicenda che è costata a Petrini la contestazione dell'aggravante mafiosa perché avrebbe «agito con la piena consapevolezza e con la finalità di agevolare la compagine di ‘ndrangheta “Locale di Guardavalle”». Ma il racconto di Santoro sarebbe molto più ampio. delle oltre 260 pagine di verbale infatti molte sono coperte. Gli omissis cominciano quando il pubblico ministero chiede all'indagato se abbia mai consegnato o promesso soldi ad altri magistrati. La prima risposta di Santoro, prima che il resto venga coperto dal segreto istruttorio, è eloquente: «faccio un po' mente locale». Il verbale è stato allegato alla discovery depositata per il Riesame che inizierà oggi a Salerno. Bisognerà capire se Santoro deciderà di parlare anche con la Dda di Catanzaro.

Questa mattina al via il Riesame

Approda al Tribunale del Riesame l'inchiesta Genesi. Oggi ci sarà l'udienza per il presidente di sezione della Corte di appello di Catanzaro Marco Petrini, 56 anni, di Lamezia Terme accusato di corruzione in atti giudiziari. Sarà assistito dall'avvocato De Caro del foro campano. È stata invece fissata per il 13 l'udienza per l'avvocato Marzia Tassone, finita agli arresti domiciliari e assistita dai legali Valerio Murgano del foro di Catanzaro e Antonio Curatola del foro di Reggio. Secondo l'accusa della Dda di Salerno, giudice ed avvocato si sarebbero resi protagonisti di un episodio di concorso in corruzione in atti giudiziari. Il presidente Petrini in particolare non si sarebbe astenuto da un processo in cui l'avvocato Tassone, con cui aveva una relazione, risultava difensore di alcuni indagati.

Gaetano Mazzuca